

CAPITOLO OTTAVO

L'ASSOCIAZIONISMO DI SCUOLA CATTOLICA

Sergio Cicatelli*

L'associazionismo dei genitori di Scuola Cattolica non può essere considerato come un fattore accessorio dell'organizzazione scolastica. I genitori sono all'origine stessa della scuola, e della Scuola Cattolica in particolare. Le loro forme di associazione non sono perciò il semplice risultato dell'iniziativa di alcuni privati, ma la sede naturale dell'incontro di coloro che alla scuola, e alla Scuola Cattolica in particolare, si rivolgono per ottenerne un servizio educativo che essi stessi contribuiscono a definire.

La ricerca si è soffermata in maniera specifica su alcuni aspetti dell'associazionismo esistente, ma le premesse delle attuali osservazioni si trovano nell'indagine svolta sulle modalità di partecipazione dei genitori alla vita della scuola e sulle motivazioni che fondano tale presenza. Occorre dunque tenere presenti tutte le considerazioni già sviluppate nei capitoli precedenti (soprattutto nell'ultimo), che consentono di inquadrare l'analisi qui svolta su alcuni aspetti particolari¹.

1. LA PRESENZA DELL'ASSOCIAZIONISMO

A tutte le componenti, tranne i gestori, è stata posta una domanda sull'esistenza di organizzazioni di genitori. Le risposte sono state ovviamente diverse, data la diversa conoscenza che ognuna può avere della realtà associativa dei genitori, ma tutte concordano nel descrivere una linea di tendenza abbastanza chiara della presenza associativa dei genitori nella scuola cattolica. Il quadro sintetico delle risposte è raccolto nella Tav.1.

I dati mostrano con evidenza una netta differenziazione tra la presenza associativa dei genitori nelle scuole elementari-medie-superiori e quella registrabile nelle scuole materne e nei CFP. È la differenza tra il sistema scolastico in senso stretto e il sistema che si allarga alla formazione e a quello che prima della legge 53/03 era considerato un livello prescolastico, ma potrebbe anche essere letta come la differenza tra le scuole cattoliche e quelle di ispirazione cristiana. Nelle prime la presenza di un associazionismo dei genitori appare sufficientemente consolidata e diffusa, risultando pari a circa i due terzi (addirittura tre quarti nella scuola media); nelle seconde, invece, si fatica ad arrivare a un terzo. Nel caso delle scuole materne la ridotta presenza associativa dei genitori può essere compensata di fatto dalle forme di gestione che spesso vedono i genitori protagonisti, mentre nei CFP la ancor più ridotta incidenza di questo associazionismo può essere letta come il segnale di

* Sergio Cicatelli - Dirigente scolastico e Ricercatore del CSSC, CEI, Roma.

¹ Prima di iniziare l'esame specifico è però opportuno premettere alcune *precisazioni di carattere terminologico*. La lettura parallela che si fa dei questionari delle diverse componenti e dei diversi tipi di scuola ha imposto l'adozione di un lessico comprensivo che inevitabilmente tradisce le specificità di ciascun settore. Con la piena consapevolezza dell'importanza di tali differenze, si segnala allora che, soprattutto nei casi in cui ci si riferisce comunemente a più ambiti,

- viene usato il termine "scuola" anche per indicare i CFP,
- viene usato il termine "insegnanti" anche per indicare i formatori,
- viene usato il termine "dirigenti" anche per indicare i coordinatori pedagogico-didattici oltre che i direttori e presidi delle altre scuole,
- viene usato il termine "studenti" anche per indicare gli allievi dei CFP, così come viene usato il termine "alunni" per comprendere tutti i fruitori diretti del servizio educativo scolastico, dai bambini della scuola materna agli alunni più grandi,
- si usa infine la denominazione "scuola materna" in luogo di scuola dell'infanzia, così come viene ancora adottata la denominazione tradizionale per gli altri ordini e gradi scolastici in luogo di quella parzialmente nuova introdotta dalla recente riforma contenuta nella legge 53/03.

un minore coinvolgimento nella vita del centro, al quale ci si rapporta più per specifiche esigenze funzionali che per generali interessi educativi, come risulta anche da altri indicatori.

Tav. 1 – LA PRESENZA DELL'ASSOCIAZIONISMO DEI GENITORI NELLA SCUOLA CATTOLICA (in %)

Esistono forme di organizzazione dei genitori nella sua scuola?	Materne			Elementari			Medie			Superiori				CFP			
	gen.	ins.	coor.	gen.	ins.	dir.	gen.	ins.	dir.	gen.	ins.	dir.	stud.	gen.	for.	dir.	all.
SI	32.7	33.1	33.8	61.5	65.6	65.0	74.5	74.8	81.3	64.5	62.5	86.5	42.6	26.5	16.4	23.3	12.2
NO	37.3	45.3	53.2	16.9	22.4	30.0	11.6	13.6	14.6	12.0	27.2	13.5	15.8	28.3	67.1	74.4	44.9
Non so	25.5	9.6	--	17.8	8.8	--	10.8	8.2	--	19.5	2.9	--	40.1	36.5	12.3	..	37.6
Nessuna risposta	4.6	12.0	13.0	3.8	3.2	5.0	3.1	3.4	4.2	4.0	7.4	0.0	1.5	8.7	4.1	2.3	5.2

Se i dati della Tav. 1 vengono letti per categorie, si rileva la diversa conoscenza che ogni componente ha del fenomeno e ci si può domandare quale sia la componente più attendibile: i genitori, in quanto direttamente interessati, o i dirigenti, perché informati con maggiore certezza? certamente meno gli studenti e, forse, gli insegnanti. Ma queste prime considerazioni superficiali devono essere smentite da una lettura appena più attenta, in grado di rilevare la sostanziale consonanza delle risposte, che vanno a compensarsi tra quelle positive e negative o incerte.

Si può notare in primo luogo la sicurezza con cui hanno risposto i dirigenti, nel cui questionario non era nemmeno prevista la risposta "non so", che era però surrogabile da una mancata risposta: vi hanno fatto ricorso pochi dirigenti, addirittura nessuno nella scuola superiore. Il dato può facilmente esser fatto corrispondere alla ovvia conoscenza precisa che ogni responsabile della direzione di una scuola o di un centro deve avere.

Quanto alle altre componenti, era prevedibile la scarsa conoscenza del fenomeno da parte degli studenti, che in genere rivelano di sapere dell'associazionismo dei loro genitori in misura dimezzata rispetto a quella dei dirigenti delle proprie scuole e dichiarano onestamente di non esserne informati in percentuale cospicua. È interessante la quasi perfetta coincidenza tra le risposte positive dei genitori e quelle degli insegnanti, fatta eccezione per i CFP dove i formatori sembrerebbero più pessimisti (o disattenti) dei genitori, ma nel caso della risposta negativa si avvicinano in maniera significativa alle percentuali dei direttori, confermando così una buona informazione sul fenomeno.

In sintesi, anche dal punto di vista della visibilità dell'associazionismo, si conferma la differenza tra le scuole FIDAE da una parte e dall'altra le materne e i CFP. È significativo, infatti che il 30.1% dei genitori di scuola materna non sappia o non risponda, percentuale che nel caso della FP arriva addirittura al 45.2%, mentre nelle scuole elementari-medie-superiori tale dato si aggira intorno al 20% (e nella scuola media scende addirittura sotto il 15%).

Un'ultima considerazione può essere dedicata all'emergere della scuola media, dove la forte presenza associativa dei genitori è probabilmente da ricondurre alla posizione di cerniera che essa occupa tra l'età in cui i figli sono ancora chiaramente sotto tutela (elementari) e l'età in cui i figli cominciano a rendersi autonomi (superiori). Nel primo caso un minore impegno della famiglia può derivare da un'implicita fiducia nel ruolo educativo della scuola, che già da sola si pone in continuità con la famiglia; nel secondo caso si può invece rilevare l'inizio del lento arretramento della famiglia di fronte alla domanda di autonomia che i figli adolescenti cominciano a porre. Se queste considerazioni – peraltro fondate su elementi molto limitati – dovessero essere accolte, potrebbero confermare la specificità dell'età preadolescenziale nel sistema scolastico e la sua irriducibilità ad altre fasi dello sviluppo personale anche dal punto di vista dell'attenzione prestata dalla famiglia.

Se si va a disaggregare per aree territoriali il dato appena esaminato globalmente, si nota una netta caduta della presenza associativa nel Sud, che spesso arriva ad essere la metà di quella registrata al Nord: tra i genitori, infatti, le risposte affermative sono il 79.2% nelle scuole superiori del Nord e il 43.8% nel Sud, il 37.2% nei CFP del Nord e il 16.4% nel Sud; tra gli insegnanti le risposte affermative sono il 39.1% nelle materne del Nord e il 18.5% nel Sud, l'85.8% nelle elementari del Nord e il 43.7% nel Sud, addirittura l'85.7% nelle superiori del Nord contro il 21.6% del Sud; per i

dirigenti, infine, le risposte affermative sono il 91.4% nelle elementari del Nord e il 33.3% al Sud, il 96.2% nelle medie del Nord e il 55.6% al Sud.

2. LA MISURA DELLE ADESIONI

La sola presenza di un'associazione potrebbe essere un dato di scarso rilievo se non fosse collegata ad un numero sufficientemente elevato di adesioni. Per misurare la rappresentatività di queste forme associative è stato chiesto a tutte le componenti (eccettuati gli studenti e, ovviamente, ponendo la domanda solo a coloro che avevano risposto affermativamente al precedente quesito) di fornire un'indicazione approssimativa circa l'entità degli aderenti. Ci si è limitati ad una valutazione soggettiva per due ordini di ragioni: da una parte, era impossibile ottenere valutazioni percentuali precise sugli aderenti in proporzione alle dimensioni della scuola (né era possibile trasformare eventuali valori assoluti in percentuali); dall'altra, era importante misurare proprio la percezione che ognuno dava del peso delle diverse forme di associazione. I risultati sono riassunti nella Tav. 2.

Tav. 2 – LA MISURA DELLE ADESIONI (in %)

Quanti sono gli iscritti o i partecipanti alle aggregazioni di genitori nella sua scuola?	Materne			Elementari			Medie			Superiori			CFP		
	gen.	ins.	coor.	gen.	ins.	dir.	gen.	ins.	dir.	gen.	ins.	dir.	gen.	form.	dir.
Pochi	44.9	39.8	52.7	37.8	45.7	53.8	39.4	40.0	71.8	34.9	28.2	62.5	43.1	37.5	60.0
Molti	18.5	19.9	20.9	19.8	22.6	30.8	18.7	18.2	20.5	20.9	20.0	34.4	20.7	25.0	40.0
Tutti o quasi	6.5	3.9	9.9	8.0	2.4	7.7	2.6	1.8	7.7	4.7	3.5	3.1	8.6	0.0	0.0
Non saprei	23.9	23.0	7.7	31.7	18.9	5.8	34.2	33.6	0.0	34.1	38.8	0.0	20.7	37.5	0.0
Nessuna risposta	6.3	13.3	8.8	2.7	10.4	1.9	5.2	6.4	0.0	5.4	9.4	0.0	6.9	0.0	0.0

Come si vede, il numero degli aderenti alle associazioni dei genitori è in genere piuttosto ridotto. Il dato può apparentemente ridimensionare la forte presenza associativa appena registrata ma rispecchia la generale crisi dell'associazionismo ad ogni livello. Nel confronto tra le diverse componenti sono i dirigenti ad avere il quadro più nitido, fornendo di rado risposte incerte e non sottraendosi quasi mai alla risposta. Ciò comporta percentuali più alte nelle loro valutazioni, che possono quindi sembrare più nette ma sono solo il risultato di una maggiore conoscenza della situazione. Non è però il caso di assumere le risposte dei dirigenti come valore più attendibile (enfaticamente di conseguenza i "pochi" iscritti che essi documentano), ma prendere nell'insieme la linea di tendenza che emerge in maniera omogenea da tutte le componenti: almeno nella metà dei casi gli associati sono pochi, in un caso su cinque sono molti e solo in meno del 10% sono tutti.

Un dato sul quale vale invece la pena di interrogarsi è l'elevata percentuale di incerti tra genitori e insegnanti. L'associazionismo c'è, ma molti non sono in grado di valutarne l'entità: un genitore su quattro nelle materne, uno su tre nelle scuole FIDAE e, stranamente, solo uno su cinque nella FP non sa indicare il numero approssimativo degli iscritti. Diversa, e generalmente maggiore, è l'incertezza tra gli insegnanti, dove si rileva un dato abbastanza ricorrente e significativo, costituito dalla grande sintonia tra le valutazioni di insegnanti e genitori di scuola materna, superiore a quella di tutti gli altri tipi di scuola, a testimonianza di una continuità reale tra scuola e famiglia che si realizza soprattutto in ambito valutativo (si vedano soprattutto le forti analogie nelle scelte valoriali).

Il quadro che emerge si caratterizza per una sostanziale omogeneità tra tutti i tipi di scuola, attenuando così le differenze già emerse (e che continueranno a manifestarsi) tra tipologie scolastiche. Dove è presente, l'associazionismo dei genitori ha caratteristiche almeno quantitative abbastanza simili.

Non emergono inoltre chiare linee di tendenza in relazione alla distribuzione geografica. Secondo i genitori, i "pochi" iscritti sono presenti soprattutto nelle scuole FIDAE del Centro ma per gli insegnanti è il Sud che vede il minor numero di adesioni, mentre tra le materne i "pochi" si concentrano al Nord per i genitori e al Sud per gli insegnanti (i dati dei CFP sono condizionati dal ridotto numero di risposte positive al quesito precedente che rendono il campione poco utilizzabile).

3. LE FORME DI ASSOCIAZIONE

L'analisi qualitativa delle forme associative consente di chiarire alcuni aspetti delle linee di tendenza appena rilevate. È stato chiesto infatti, solo a coloro che avevano dato una risposta affermativa alla domanda iniziale sulla presenza di associazioni, quali forme di organizzazione di genitori esistessero nella scuola o nel centro. Le risposte sono riassunte nella Tav. 3, in cui sono confrontabili i dati delle diverse componenti.

Tav. 3 – LA TIPOLOGIA DELL'ASSOCIAZIONISMO DEI GENITORI (in %)

Quali forme di organizzazione dei genitori esistono nella sua scuola?	Materne			Elementari			Medie			Superiori			CFP		
	gen.	ins.	coor.	gen.	ins.	dir.	gen.	ins.	dir.	gen.	ins.	dir.	gen.	form.	dir.
AGeSC	13.6	16.8	17.6	85.1	78.7	82.7	83.9	84.5	87.2	80.6	77.6	71.9	46.6	58.3	50.0
AGe	2.0	2.0	2.2	0.8	0.6	0.0	0.5	0.0	0.0	3.1	3.5	3.1	3.4	4.2	0.0
Gruppo informale	66.7	66.4	63.7	8.8	17.1	13.5	8.8	13.6	10.3	13.2	14.1	18.8	39.7	29.2	50.0
Altro	10.9	7.4	12.1	1.5	0.6	1.9	1.0	0.0	2.6	2.3	1.2	6.3	5.2	4.2	0.0
Nessuna risposta	6.7	7.4	4.4	3.8	3.0	1.9	5.7	1.8	0.0	0.8	3.5	0.0	5.2	4.2	0.0

Anche in questo caso appare evidente la differenza tra le scuole associate alla FIDAE e le altre. Nelle prime la presenza dell' AGeSC è praticamente plebiscitaria, nelle materne emerge invece una tendenza decisamente autonoma che compare in misura più attenuata nei CFP. I due mondi meritano perciò un'analisi differenziata.

Nelle scuole FIDAE la presenza AGeSC è consolidata e indiscussa. Appare in lieve calo col procedere dalle elementari alle superiori, compensata dal complementare ma modesto crescere di gruppi informali attivati all'interno della scuola e dal comparire dell'AGe, che solo nella superiore riesce ad arrivare a quote minimamente visibili di presenza. In relazione al territorio l'AGeSC è lievemente più rappresentata al Nord, mentre le quote minori si registrano al Centro. Se l'AGeSC è da considerare come un'associazione ecclesiale complementare ma costitutiva della stessa Scuola Cattolica (come può emergere da altre sezioni della ricerca), i dati appena letti possono confermare questo stato di cose, descrivendo una Scuola Cattolica organicamente sostenuta da questo specifico ed esclusivo associazionismo. Se invece l'AGeSC dovesse essere considerata solo *una* delle possibili associazioni attive all'interno della scuola cattolica, allora questi dati mostrerebbero una chiara scelta di campo da parte dei genitori. In entrambi i casi – di fatto o di principio – il rapporto organico tra AGeSC e scuole cattoliche FIDAE trova una significativa conferma.

Nella scuola materna la situazione è decisamente diversa: la presenza dell' AGeSC si riduce a circa un sesto del totale (con una leggera prevalenza del Sud rispetto al Nord), mentre quattro volte maggiore è la presenza di gruppi informali attivati all'interno della scuola, pari ai due terzi. Questa originalità è da porre in relazione con la diversa tipologia di gestore presente nelle scuole materne, che – stando ai dati rilevati per l'anno scolastico 2001-02 dall'Osservatorio del CSSC – per un terzo dipendono da ordini o congregazioni religiose e per quasi un altro 30% dipendono da parrocchie. Soprattutto in quest'ultimo caso, e in un ulteriore 15% circa che vede impegnate nella gestione associazioni di vario genere, deve ritenersi significativa la presenza di gruppi di genitori autonomamente associati per la specifica finalità di quella scuola e non inquadrati in un'associazione di carattere nazionale come può essere l' AGeSC.

Ci sono comunque anche fattori strutturali che possono spiegare il fenomeno. La scuola materna è di breve durata e non sempre viene frequentata per l'intero triennio, quindi i genitori possono sentirsi meno motivati ad entrare in un'organizzazione che dovrebbero abbandonare dopo poco tempo. D'altra parte, la cospicua presenza di religiose nella conduzione di queste scuole può costituire una tacita garanzia per i genitori che possono vedere nella congregazione una struttura di riferimento che li soddisfa senza, ovviamente, poterli aggregare al suo interno (dove invece mancano i religiosi può supplire l'associazionismo autonomo). Infine, va anche tenuto presente che l'utenza

delle scuole materne può essere piuttosto eterogenea per la mancanza di alternative laiche che talvolta si registra nel territorio e che impedisce una scelta convinta per la scuola cattolica.

Se la scuola materna (coerentemente con le indicazioni della legge 53/03) dovesse completare la sua evoluzione verso una scolarità sempre più piena (pur nel rispetto delle specificità proprie dell'età infantile), ci si potrebbe allora attendere un graduale avvicinamento al quadro rilevato per i successivi e più tradizionali ordini e gradi scolastici. Se invece la scuola materna dovesse rivendicare la sua diversità educativa e istituzionale, dovremmo attenderci una conferma anche sul piano associativo di questa diversa dinamica. In ogni caso, l'andamento dell'associazionismo dei genitori rispecchia fedelmente la natura dei cicli scolastici.

Nella FP i dati sono di più difficile lettura anche per l'esiguità del campione: in valore assoluto si tratta solo di 58 genitori, 24 formatori e 10 direttori, che non consentono valutazioni raffinate. Come espressione dell'unica macrotendenza emergente si può assumere simbolicamente quella presente nelle risposte dei direttori, che si dividono a metà tra la presenza dell'AGeSC e di altri gruppi informali: vi trova conferma la duplice natura dei CFP, da un lato legati al sistema scolastico e dall'altro svincolati da esso. L'evoluzione istituzionale che proprio la riforma scolastica prevede anche per essi potrebbe trovare un'interessante chiave interpretativa nella trasformazione che l'associazionismo dei genitori potrà avere nel prossimo futuro, risultando così un indicatore della natura che il sistema dell'istruzione e formazione professionale si avvia ad assumere: per il momento siamo esattamente in mezzo al guado e l'eventuale permanenza in questa posizione equidistante potrebbe segnare il permanere delle attuali incertezze.

4. LE ATTESE VERSO L'ASSOCIAZIONISMO

A coloro che avevano originariamente risposto di no sull'esistenza di associazioni di genitori è stata poi posta anche una successiva domanda circa l'utilità di promuovere comunque nella scuola simili associazioni. Il campione è piuttosto ridotto soprattutto nelle scuole FIDAE, ma lascia emergere ugualmente alcune linee di tendenza sulle attese relative all'associazionismo.

In linea di massima, si può dire che un'associazione di genitori sarebbe gradita dove è già diffuso un associazionismo istituzionale (AGeSC), mentre se ne avverte meno la necessità dove l'associazionismo è più autonomo e informale. Il dato è interessante perché proviene da coloro che non hanno esperienza di associazioni nella propria scuola e quindi non sono direttamente condizionati da tale presenza; però si vede ugualmente una chiara differenza tra le scuole materne, che non sentono il bisogno di associazionismo, e tutte le altre, che invece avvertono in misura diversificata ma prevalente questa esigenza.

Le scuole FIDAE manifestano una domanda di associazionismo in misura abbastanza pronunciata (circa la metà dei genitori, quote ancora più elevate di insegnanti e quasi la totalità dei dirigenti). Sono paragonabili le risposte provenienti dai CFP (con l'unica differenza di una maggiore incertezza fra i dirigenti), mentre va in controtendenza la scuola materna che, per la percentuale proporzionalmente maggiore di coloro che non rilevavano presenze associative nella propria scuola, costituisce un campione particolarmente rappresentativo. Vedono l'utilità di un'associazione di genitori il 29.2% dei genitori, il 35.8% degli insegnanti e il 45.5% dei dirigenti, mentre una risposta negativa è data, in maniera complementare, dal 39.3% dei genitori, dal 23.8% degli insegnanti e dal 13.3% dei coordinatori. Incide ovunque in misura elevata (e generalmente superiore a quella delle altre scuole) la percentuale di incertezza e di mancate risposte.

Dall'insieme può comunque venire un incoraggiamento a promuovere l'associazionismo dei genitori anche dove non è ancora presente, perché verosimilmente dovrebbe incontrare il favore della scuola o quanto meno la non contrarietà. Sulla natura dell'associazione da promuovere emerge una diffusa tendenza autonomista. La domanda è stata posta solo ai genitori, i quali in genere preferito auspicare la nascita di gruppi informali interni con percentuali che vanno dal 67.5% della scuola materna e della FP al 52.4% della superiore, al 45.3% della elementare e al 40.0% della media. L'AGeSC ottiene un 46.7% solo nella media, mentre si attesta intorno a un terzo nelle elementari e

superiori e finisce al 9.0% nella materna, risultando del tutto assente nella FP. Le risposte non devono spaventare, dato che si tratta di genitori che non hanno esperienza di associazionismo e verosimilmente neanche conoscono l' AGeSC ed il suo ruolo, per cui si orientano genericamente verso una domanda di associazionismo indeterminato.

5. GLI ISCRITTI

Se dalla situazione della scuola si passa a indagare la effettiva appartenenza degli intervistati ad associazioni di genitori, il quadro continua a rispecchiare le linee di tendenza già emerse.

È iscritto infatti a un'associazione di genitori solo l'8.0% dei genitori di scuola materna e il 13.7% di quelli dei CFP, ma lo è il 33.3% dei genitori di scuola elementare, il 40.0% di quelli di scuola superiore e il 42.9% di quelli di scuola media. In questi ultimi casi la scelta è quasi esclusivamente per l'AGeSC (dall'82.5% degli iscritti di scuola superiore al 93.7% di quelli di scuola media), mentre nella scuola materna l'AGeSC è scelta dal 29.6% dei genitori associati e nella FP si risale al 60.0%. Coerentemente con la tendenza a costituire associazioni autonome, nella scuola materna prevalgono infatti questo genere di organizzazioni con il 53.9%.

Più interessante è indagare le motivazioni che sottostanno alla scelta di iscriversi, la cui articolazione è riassunta nella Tav. 4.

Tav. 4 – LE MOTIVAZIONI DEGLI ISCRITTI (in %)

Perché è iscritto a un'associazione di genitori?	Materne	Elementari	Medie	Superiori	CFP
Perché solo così si può partecipare consapevolmente alla vita della scuola	59.1	49.3	44.1	45.0	56.7
Per contare di più all'interno della scuola	3.5	9.2	2.7	1.3	13.3
Per contare di più nelle decisioni politiche sulla scuola in generale	4.3	14.1	21.6	17.5	13.3
Per essere meglio informato sui miei diritti e sulle mie responsabilità	19.1	19.7	18.9	17.5	30.0
Perché l'iscrizione è praticamente obbligatoria per i genitori della scuola cattolica	3.5	5.6	1.8	1.3	3.3
Perché conoscevo altri genitori iscritti all'associazione	8.7	6.3	8.1	15.0	0.0
Perché ritengo mio dovere assumermi una certa responsabilità verso il sistema complessivo della Scuola Cattolica in Italia	38.3	59.9	62.2	78.8	56.7
Altro	8.7	2.1	0.9	1.3	0.0
NR	7.8	2.8	1.8	3.8	3.3

Le motivazioni principali rinviano, in primo luogo, alla responsabilità che ci si assume nei confronti della Scuola Cattolica e, in secondo luogo, alla partecipazione nella sede specifica, che può esser vista proprio come l'espressione di quella responsabilità generale. Questo senso di responsabilità va crescendo con il crescere dell'età scolare, dalla materna alla superiore (con una caduta poi nella FP) e può essere facilmente correlato all'iscrizione all'AGeSC, che non a caso vede un'adesione quasi totale nelle scuole FIDAE mentre è minoritaria nella materna. In maniera complementare, l'interesse a partecipare alla vita della scuola è prevalente nella materna e meno evidente nelle scuole a maggioranza AGeSC, potendo perciò risultare espressione di un interesse più immediato e particolare nel primo caso e di un interesse mediato da attenzione all'intero sistema nel secondo caso.

Le motivazioni meno forti vedono prevalere da un lato la tutela dei diritti (che emerge soprattutto nei CFP) e, dall'altro, ancora una volontà politica generale correlabile alla presenza dell'AGeSC. Non interessa infatti contare all'interno della singola scuola ma soprattutto all'interno del sistema scolastico: motivo meno evidente nella scuola materna, che esprime anche da questo punto di vista la sua originaria scelta autonomista e particolare.

L'associazionismo dei genitori appare essere quindi un'ulteriore forma di appartenenza al mondo della Scuola Cattolica ed espressione di quell'attaccamento che è già più volte emerso nel corso della ricerca. Non si tratta di un'adesione dettata da motivazioni "sindacali" ma ispirata da una volontà di responsabile partecipazione che sembra legittimo vedere collegata alla consapevolezza del ruolo educativo che la famiglia può avere nella scuola.

A conferma di questo quadro si possono andare a riscontrare le risposte date da coloro che *non* aderiscono a un'associazione di genitori, i quali esprimono più superficialità o distrazione che esplicita contrarietà all'associazionismo. Il quadro riassuntivo è riportato nella Tav. 5.

Tav. 5 – LE MOTIVAZIONI DEI NON ISCRITTI (in %)

Perché non è iscritto a un'associazione di genitori?	Materne	Elementari	Medie	Superiori	CFP
Perché non credo nell'associazionismo	3.6	6.3	3.6	6.9	2.3
Perché non ho bisogno di aiuto nella mia partecipazione alla vita della scuola	5.5	7.4	5.1	6.0	3.5
Perché non ho tempo di partecipare a questa associazione	26.6	45.6	44.9	56.0	42.1
Perché non mi è stata fatta una proposta del genere	47.2	34.6	32.6	39.7	46.2
Perché conosco alcune persone di queste associazioni e non mi ispirano fiducia	1.3	2.2	1.4	0.9	1.8
Perché non c'è molto spazio per queste associazioni nella scuola	2.5	2.2	5.1	4.3	3.5
Perché non c'è un'associazione di genitori nella scuola	34.1	20.2	17.4	12.9	15.2
Altro	5.3	4.8	4.3	2.6	1.8
NR	4.0	2.6	4.3	3.4	5.3

Prevalgono, come si vede, le motivazioni più ovvie e più banali: la scarsa disponibilità di tempo e il non aver ricevuto una proposta del genere. Sono invece residuali le motivazioni di principio, mentre quelle riconducibili a contatti personali negativi sono sostanzialmente irrilevanti (come del resto lo erano anche in termini positivi). Insomma, trova ulteriore conferma la buona disponibilità ad accogliere una proposta associativa seria, temperando così il precedente risultato di una percentuale sensibile di genitori che non vedeva l'utilità di simili associazioni. C'è un vuoto da colmare e c'è attesa per la soddisfazione di un'aspettativa che fatica solo a trasformarsi in domanda esplicita.

6. L'INCIDENZA DELLE ASSOCIAZIONI

Un'ultima domanda ha cercato di indagare l'incidenza che tutte le componenti attribuiscono a queste associazioni. La domanda è stata posta ai soli genitori che hanno dichiarato la propria iscrizione a un'associazione, mentre è stata posta a tutti gli insegnanti, i dirigenti e gli studenti che hanno rilevato qualche forma di organizzazione dei genitori nella propria scuola. Il quesito era piuttosto complesso in quanto chiedeva di valutare quanta incidenza avessero le associazioni di genitori in relazione a diversi fattori. Per rendere in qualche modo più facilmente comparabili i risultati, si propone nella Tav. 6 la media ponderata distinta per fattore e per componente intervistata: il numero riportato coincide con il peso delle diverse risposte possibili (molto, abbastanza, poco, per nulla) trasformato in valore numerico. Quanto più la media è prossima a 1, tanto più la voce in esame è considerata importante; quanto più la media è prossima a 4, tanto più la voce è poco importante. Una differenza di poche cifre decimali può già essere considerata una distanza significativa nella scala dei valori. A titolo di esempio, si tenga presente che per i genitori dei CFP il fattore che ha ottenuto il punteggio più alto risulta essere l'incidenza sui rapporti tra genitori e figli, cui è attribuita una media ponderata di 1,58, che corrisponde a un 53.3% che ne considera *molta* l'incidenza, un 20.0% che la valuta come *abbastanza*, un 10.0% *poco* e un 3.3% *per nulla*; all'opposto, il punteggio più basso è quello dell'incidenza sulla formazione socio-politica degli studenti per i dirigenti di

scuola media, che ha una media ponderata di 3,34, derivante da un 10.3% che valuta il fattore *abbastanza* incidente, un 33.3% *poco* e un 38.5% *per nulla* (nessuno lo ha valutato con *molto*).

Tav. 6 – L'INCIDENZA DELLE ASSOCIAZIONI SULLA SCUOLA CATTOLICA (in M*)

Quale incidenza hanno le associazioni dei genitori?	Materne			Elementari			Medie			Superiori				CFP			
	ge.	in.	co.	ge.	in.	di.	ge.	in.	di.	ge.	in.	di.	st.	ge.	in.	di.	al.
sul coinvolgimento dei genitori	2,01	1,97	2,01	2,10	2,30	2,29	2,03	2,41	2,49	2,26	2,31	2,35	2,13	1,59	2,29	2,00	1,90
sul funzionamento della scuola	2,55	2,12	2,25	2,22	2,49	2,30	2,19	2,74	2,68	2,33	2,61	2,47	2,38	1,84	2,67	2,60	1,33
sulla formazione data dalla scuola	2,46	2,46	2,41	2,34	2,62	2,43	2,29	2,64	2,56	2,67	2,67	2,48	2,54	1,84	2,88	2,70	2,14
sulla formazione dei genitori	2,15	2,32	2,42	2,33	2,44	2,40	2,20	2,54	2,51	2,41	2,62	2,48	2,64	1,72	2,63	2,60	2,46
sui rapporti tra scuola e territorio	2,27	2,38	2,62	2,33	2,65	2,63	2,23	2,68	2,52	2,51	2,67	2,53	2,83	1,72	2,88	2,90	2,52
sul rapporto tra famiglia e insegnanti	2,04	2,01	2,13	2,36	2,61	2,54	2,34	2,50	2,41	2,38	2,51	2,39	2,18	1,79	2,25	2,20	2,10
sui rapporti tra genitori e figli	2,16	2,13	2,18	2,46	2,50	2,27	2,49	2,52	2,48	2,43	2,55	2,30	2,40	1,58	2,38	2,40	1,82
sulla formazione sociopolitica degli studenti	**	**	**	**	**	**	**	3,20	3,34	2,97	3,14	3,07	3,04	1,90	3,32	3,30	2,66

* *Media ponderata*

** *L'alternativa non era prevista nel questionario*

Il dato che emerge con maggior chiarezza è la sostanziale omogeneità delle valutazioni, sia in verticale che in orizzontale. Quasi tutti i fattori indagati si collocano in una posizione intermedia con distanze ridotte tra l'uno e l'altro, né risultano esservi differenze significative tra una componente e l'altra. Solo un fattore (la formazione socio-politica) e solo i CFP sembrano staccarsi dalla media generale, ma c'è spazio per qualche osservazione più analitica.

L'ultima voce non è stata ovviamente proposta alle componenti della scuola materna ed elementare, né ai genitori della scuola media, ed è comunque risultata in assoluto la meno produttiva per tutti, segno di una scarsa ricaduta dell'intenzionalità "politica" dell'associazionismo dei genitori sulla formazione più o meno direttamente politica degli studenti. D'altra parte, anche l'effetto sulla formazione data in genere dalla scuola occupa una posizione di bassa classifica, a testimonianza di una difficile incidenza dei genitori sul prodotto specificamente scolastico che è la formazione mediata dagli insegnanti.

Fermo restando che le differenze non sono molto sensibili, si può anche rilevare che l'incidenza dell'associazionismo dei genitori è tanto maggiore quanto più sono direttamente coinvolti gli stessi genitori, mentre fatica ad emergere un'efficacia rivolta anche all'esterno dell'universo familiare o scolastico. Prevalgono dunque le specificità di ambiente, e l'integrazione che qualcuno vorrebbe auspicare tra componenti diverse della medesima società civile non riesce ancora a incontrare le condizioni più favorevoli.

In un confronto tra le diverse componenti, i genitori sembrano essere in genere i più ottimisti, mentre trova conferma una logica di resistenza da parte delle componenti "tecniche" della scuola (soprattutto insegnanti), ma ci sono anche qui alcune eccezioni che meriterebbero maggiore riflessione (per esempio gli insegnanti di scuola materna rispetto all'incidenza sul funzionamento della scuola).

Nel confronto tra le diverse scuole emerge invece la peculiarità dei genitori della FP, i quali sono tra tutti i più fiduciosi sugli effetti dell'associazionismo, che peraltro non praticano né vivono in misura elevata. In un certo senso essi sono l'unica componente in controtendenza, dato che formatori, direttori e allievi si esprimono in termini comparabili con quelle degli altri colleghi, denunciando così una sorta di "estraneità" proprio di questi genitori al mondo della formazione e alle valutazioni in esso espresse; ma anche gli allievi formulano giudizi più positivi rispetto agli studenti superiori.